

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,9-11)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.

Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore,
come io ho osservato i comandamenti del Padre mio
e rimango nel suo amore.

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi
e la vostra gioia sia piena».

COMMENTO

Trinità. Noi non conosciamo gli arcani della vita trinitaria, se non attraverso la vita di Gesù, il Figlio di Dio, e il suo insegnamento. Il Padre ama il Figlio nel mistero della vita divina, ma per riconoscerlo dobbiamo comprendere il modo di amare che Gesù ha: ama i suoi consumando se stesso. La teologia, prendendo a prestito un'espressione di san Paolo (Fil 2,7), ha consacrato il termine *kenosi*, "svuotamento". L'amore fa fare così, fa privilegiare l'amato a se stesso, per cui ci si svuota per riempire l'altro. Il Padre genera il Figlio per amore, svuotando se stesso per la vita del Figlio. E anche il Figlio ama il Padre e in obbedienza a lui sacrifica se stesso. Il mistero di Dio trinità è questo: non una solitudine isolata, ma la comunione di amore, il dinamismo di chi è l'uno per l'altro, e per questo unità, perché la vita (lo Spirito) dell'uno è totalmente nell'altro.

Rimanere. È il termine "abitare" che nel Vangelo secondo Giovanni si affaccia fin dall'inizio, quando i discepoli chiedono di al Signore "dove abiti?", per fermarsi poi a casa sua. Ora possiamo cominciare a rispondere: Gesù abita nell'amore di Dio, è il Figlio amato, compiacimento del Padre, (Mc 1, 11). Proprio l'obbedienza di Gesù alla volontà del Padre svela questa unità che lo congiunge al Padre. Anche sulla terra, nella sua vita umana, il Figlio non è mai stato separato dal Padre, perché ha fatto sempre la sua volontà.

Gioia. La gioia che il Signore propone ai suoi discepoli è di abitare in Lui, di rimanere uniti a Lui e attraverso di Lui al Padre. Gesù si era difinito nel Vangelo "la Porta", per avere accesso all'abbraccio del Padre, e così è: attraverso di Lui, rimanendo in Lui, godiamo dello stesso abbraccio che il Padre celeste offre a Lui. La tristezza invece è rimanere fuori, esclusi dall'abbraccio paterno.

**Cristo, nostra pasqua, è stato immolato.
Celebriamo dunque la festa con azzimi di sincerità e di verità.
(1Cor 5,7-8)**

MEDITAZIONE

Dove dimoro? La casa è l'estensione della propria vita, il confine che noi poniamo tra il mondo e noi stessi, il luogo dove decidiamo chi introdurre, cosa conservare, perché faccia parte di noi. Gesù propone di essere lui la mia casa, luogo della mia sicurezza, del mio riposo. E per questo propone che i criteri di soglia che delimitano il "dentro" e il "fuori" siano i suoi comandamenti. Ciò che lui chiama bene è introdotto; ciò che chiama male è espulso. In questo Gesù è esemplare. Lui ha osservato i comandamenti del Padre e ha creato come casa la vita stessa del Padre, accogliendo e respingendo secondo i criteri della giustizia e della misericordia divina.

Gioia piena. Nell'esperienza complessa e deludente del mondo, la gioia piena è l'aspirazione più alta. Crediamo di introdurre nella nostra vita cose da cui ci aspettiamo felicità, che invece deludono. La gioia completa invece è quella sperimentata da Gesù e condivisa con noi, possibile nella applicazione della volontà del Padre.

PREGHIERA. Salmo 83(84)

Il salmista che pellegrinava al tempio di Gerusalemme ci offre i sentimenti del nostro cuore che desiderano abitare in Dio e che Dio abiti in noi

² Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

³ L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

⁴ Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

⁵ Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶ Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Preghiamo.
Dio onnipotente e misericordioso,
fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi
e ci trasformi in tempio della sua gloria.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Tu mi hai amato. Non ero presente alla tua crocifissione, quando "davi la vita per gli amici". Eppure, come Paolo, sento che anche per amore mio hai consumato la tua vita (Gal 2,20), hai effuso il tuo Spirito. Il tuo Spirito comunica anche a me quanto mi hai amato. I tuoi comandamenti non sono imposizioni di un despota che pretende quello che non è disposto a vivere: tu hai dato la vita per me.

Gesù è la mia casa. Il tuo invito, Signore, mi rivela che il tuo cuore è una porta aperta, che tu sei la mia casa. Tu mi chiami a te e mi scegli perché io sia sempre con te. Voglio abitare nel tuo abbraccio e insieme a te nel Padre. Voglio osservare i tuoi comandamenti per entrare nella tua vita, non in maniera temporanea e instabile, ma per rimanere per sempre, a buon diritto, con te.

La gioia. Sono un raddomante maldestro di felicità. Mi sono consumato dietro cose che non danno gioia perché non sanno di te. Ho alla mia portata i tuoi comandamenti nei quali cercare la sorgente della felicità eppure traccheggio, e per diffidenza mi privo della gioia piena. Perdona, Signore, lo spreco di vita che si consuma infelice lontano da te. Il tuo Spirito mi incoraggi invece alla perseveranza, per amare e desiderare la tua volontà ed essere pieno di gioia.